

FINORA SI POTEVANO DISTRIBUIRE SOLO PRODOTTI ALIMENTARI NON DEPERIBILI

# La legge del buon samaritano

## Anche cibo fresco ai poveri

ROMA

«Dar da mangiare agli affamati», recita la prima delle sette opere di misericordia, ma metterla in pratica, nel nostro Paese, è stato sempre un problema, non perché mancassero gli affamati, ma perché il cibo da distribuire doveva avere determinate caratteristiche stabilite dalla legge, che non consentivano di distribuire altro che cibo «non deperibile»: quindi prodotti conservati, pasta secca, insaccati ... ma non cibo fresco. Il risultato di questa normativa era che la grande quantità di cibo preparato e non consumato (per esempio di mense o ristoranti) ma anche il prodotto fresco del mercato, non poteva essere utilizzato a scopi benefici e andava immanicabilmente a finire nella pattumiera. In questo modo, da una parte si buttava una grande quantità di cibo buono, fresco e ben cucinato, e dall'altra si dovevano trovare soldi per comprare cibo confezionato da distribuire agli indigenti.

Un disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri dovrebbe ovviare a questa incongruenza. Trattandosi di una materia umanitaria non dovrebbe trovare difficoltà né a destra né a sinistra, e quindi diventare presto legge. Ma sappiamo quali siano i tempi e i meccanismi del sistema legislativo, e quindi converrà essere prudenti prima prima di cantare vittoria.

Per intanto comunque il primo passo è fatto. Grazie all'iniziativa di Cecilia Canepa (da anni impegnata nel volontaria-

to) del Banco Alimentare e della Comunità di sant'Egidio, si è cercato di sensibilizzare il governo alla paradossale situazione.

La questione è stata presa a cuore dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni

Letta e il risultato è stato il disegno di legge - per l'appunto - approvato venerdì scorso.

Nell'elaborare il ddl ci si è ispirati alla «Good Samaritan Law» (la legge del buon samaritano, di evangelica memoria) che l'amministrazione Clinton fece approvare nel 1996 proprio per far fronte ad una situazione analoga alla nostra e che impediva alle associazioni di beneficenza di ridistribuire cibo fresco. La signora Canepa - forte di

questa esperienza americana - ha contattato la «City Harvest», l'associazione che organizza il recupero negli Stati Uniti. Quindi insieme al Banco Alimentare e alla Sant'Egidio, si è chiesto aiuto legale a due illustri giuristi, l'ex presidente della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli e il magistrato della Corte dei Conti Mario Ciaccia, attuale capo di gabinetto del ministro Urbani.

Si è trovato così il sistema per superare la montagna di difficoltà tecniche e di provvedimenti legislativi che, sia pur con le migliori intenzioni, impediscono di utilizzare la grande massa di cibo sprecato.

Le associazioni di volontariato - secondo la proposta legislativa del governo - verranno equiparate all'utilizzatore finale, come cioè se, presente alla mensa

degli studenti - per esempio - fosse anche l'associazione dei volontari che, alla fine del pasto, si porta via ciò che rimane. Si superano così i problemi, di responsabilità e di igiene soprattutto, perché il cibo non viene consegnato ad altre persone, ma è come se fosse utilizzato da chi è seduto al tavolo stesso della mensa.

«Si tratta di una vera rivoluzione industriale - ha detto il direttore del Banco Alimentare, Marco Lucchini - in quanto ci permetterà di recuperare enormi quantità di cibo e sfamare migliaia di persone».

La Fondazione Banco Alimentare già recupera prodotti che vengono distribuiti a più di 6500 associazioni attraverso i suoi 17 punti di raccolta sparsi in Italia. Nel 2001 sono stati distribuiti circa 45 mila tonnellate di prodotti a comunità, gruppi caritativi, centri accoglienza per tossicodipendenti e minori, mense per indigenti o a famiglie bisognose. Il Banco Alimentare fonda il proprio lavoro sull'opera di oltre 700 volontari e ogni anno organizza, per l'ultimo sabato di novembre, la giornata della colletta alimentare.

«In questa nostra iniziativa ci aspettiamo l'aiuto di enti locali, privati ed aziende - ha detto ancora Lucchini - e ci auguriamo che entro la fine dell'anno il provvedimento possa andare in porto». La Fondazione già aiuta ogni anno circa un milione di bisognosi: la previsione è di aumentare la qualità e la quantità di questi sostegni. [r.r.]



Anche cibi freschi per l'assistenza

